

Werner Pescosta

Mondo Ladino. Boletin de l'Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn", 41, 2017, 222 pp., ISSN 1221-1121.

Diretour responsabel: Fabio CHIOCCHETTI, condiretour: Guntram A. PLANGG

Nel 2017, l'Istituto Culturale Ladino "Majon di Fascegn" ha dato alle stampe l'edizione n. 41 della rivista "Mondo Ladino" (ML). Il periodico dell'Istituto fassano presenta contributi e documenti di carattere linguistico, questa volta corredati da registrazioni audio che possono essere ascoltate via web. Questa, infatti, è una possibilità offerta dalla nuova *MEDIATECA LADINA*¹ allestita dall'Istituto, una piattaforma che dovrebbe facilitare l'accesso anche a fonti e documenti di altro genere: libri, testi, filmati, canti e racconti cui si fa riferimento anche sulla copertina.

Nella "Premessa", il direttore Fabio CHIOCCHETTI accenna brevemente ai contenuti dell'Archivio sonoro dell'Istituto, che sono una preziosa testimonianza del ladino fassano parlato in tempi passati e recenti. Soprattutto le interviste e le conversazioni a voce aiutano a capire quanto la lingua sia cambiata e in quali ambiti, nonostante l'impegno di molti per cercare di conservarla intatta, così com'era una volta.

Nella rivista sono quindi pubblicati quattro contributi (*Contribuc e documentc*), scritti da Armin CHIOCCHETTI ("Mutamenti fonetici e fonematici nel ladino fassano dagli anni '60 ad oggi", 13–91), Martina VOLCAN ("L'immagine della lingua ladina nei giovani della Val di Fassa", con un'introduzione di Ilaria FIORENTINI, 93–118), F. CHIOCCHETTI ("Parole strane". Una raccolta anonima di vocaboli in ladino *cazet* (ca. 1910)", 119–161) e Nives IORI/F. CHIOCCHETTI ("Curiositèdes en cont del nef Vocabolèr ladin–fascian (VoLF)", 163–198). Seguono quindi le due recensioni di Federico VICARIO (Barbara CINAUSERO HOFER/Ermanno DENTESANO: *Oronimi del Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 2017, v–xii, 1–416 pp.) e di Fabio CHIOCCHETTI (Rut BERNARDI/F. CHIOCCHETTI/Paul VIDESOTT (eds.), *Poets from Ladinia*, Gwynedd, Cinnamon Press, 2015, 117 pp.). Come da tradizione, l'ultima parte dell'annuario dell'Istituto Culturale Ladino "Majon di Fascegn" è dedicata alle *Ousc ladines*, in questo caso alla "voce ladina" di Luigi PICCOLJORI

¹ Cf. <<http://mediateca.ladintal.it/home.page>>, [18.06.2019].

(“La contia dei doi amisc”, con traduzione in italiano di Monica LORENZ, 215–219), cui si aggiunge un commento “Post Scriptum” di Cesare POPPI (“A proposito di una *contia* Fassana”, 220–222).

Nella parte dei *Contribuc e document*, si trova prima il contributo di Armin CHIOCCETTI che presenta un estratto della sua tesi di laurea triennale discussa nel 2016 presso il Dipartimento di linguistica e filologia di Uppsala, col titolo originale: *Fonetiska och fonologiska ljudförändringar i ladinska i Val di Fassa*. I paragrafi considerati nel testo pubblicato su ML prendono in esame i cambiamenti fonetici e fonologici avvenuti nel ladino Fassano limitatamente alle varianti *brach* e *cazet*, confrontando registrazioni degli anni 1960 con analogha documentazione contemporanea (2016). Oltre al materiale audio, CHIOCCETTI ha considerato anche l'importante descrizione del ladino Fassano, dell'alta e della bassa valle, di W. Theodor ELWERT del 1943,² oltre che il monumentale “Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi” (ALD-I, 2005–16).³ L'autore cita in alcuni passaggi lo studio di Luigi HEILMANN,⁴ anche se il *moenat*, la variante ladina di Moena da lui analizzata, viene contemplato solo in modo del tutto marginale. Lo scopo che l'autore si prefigge, è di descrivere, attenendosi al sistema di trascrizione adottato nell'opera di Karl JABERG e Jakob JUD,⁵ lo sviluppo diacronico delle due varianti Fassane considerate, i cambiamenti fonetici avvenuti nel corso di poco più di mezzo secolo, cercando di fornire delle spiegazioni a riguardo. In tal modo aggiunge un altro tassello alle descrizioni dei cambiamenti fonetici/fonologici nelle lingue neolatine, dimostrando come il materiale audio possa essere utilizzato per studi linguistici diacronici.

La trascrizione ortografica e fonetica delle registrazioni audio degli anni 1960 e del materiale contemporaneo considerato (Allegato 1, 56–68) aiutano soprattutto chi non è di madrelingua a seguire meglio la pronuncia delle parole e delle frasi registrate, che si possono anche ascoltare *online*.⁶ È altrettanto utile la trascrizione ortografica e fonetica del materiale contemporaneo del 2016 (Allegato 2, 69–77),

² Cf. ELWERT 1943.

³ Cf. ALD-I (2005–2016).

⁴ Cf. HEILMANN 1955.

⁵ Cf. JABERG/JUD 1928, [1987].

⁶ Cf. Allegato 1.1 (56–62), *Intervista di L. Piccoljori a Giöchele de Stochier (1873–1966)*; <<http://mediateca.ladintal.it/oujes/Giochele-Stochier.page>>; All. 1.2 (64–65), *Intervista di L. Piccoljori alla madre Maria Giuliana*, <<http://mediateca.ladintal.it/oujes/Luigi-Piccoljori.page>>, seconda parte; All. 1.3 (66–68), *Lettura di una poesia di Simon de Giulio – Ultimo chert de luna*, <<http://mediateca.ladintal.it/oujes/Simon-de-Giulio.page>>, [18.06.2019].

per il quale non viene però resa disponibile la registrazione audio. I testi già considerati da W. Th. ELWERT e ora anche da A. CHIOCCETTI (Allegato 3, 78–87), sono pure interessanti, anche per confrontare l'ortografia del ladino fassano negli anni 1960, ricca di segni diacritici tipici dei dialetti più che delle lingue “standard” o “standardizzate”, oltre che di grafemi presi in prestito dal tedesco (p. es. “k” per “c”, oppure “y” per “i”) e dallo spagnolo (“ñ” per “gn”), con l'ortografia odierna del ladino fassano. Per questi testi più antichi, la MEDIATECA offre soltanto la registrazione, fatta nel 1979, del racconto *I manc* (Allegato 3.2.4, 84–85).⁷

Il secondo contributo, quello di M. VOLCAN, presenta la lingua fassana dal punto di vista dei giovani della Val di Fassa, illustrando gli atteggiamenti che essi dimostrano verso il proprio idioma. Anche questo testo è tratto dalla tesi di laurea dell'autrice dal titolo *L'immagine della lingua ladina nei giovani della Val di Fassa: questionario ed ipotesi interpretative*, conseguita presso l'Università degli Studi di Padova nell'anno accademico 2009–2010. Nell'introduzione al contributo di VOLCAN, Ilaria FIORENTINI rileva quanto sia importante indagare gli atteggiamenti dei giovani verso la propria lingua, soprattutto quando si tratta di una lingua di minoranza che in alcune situazioni sociopolitiche e sociolinguistiche può finire per essere considerata di prestigio minore rispetto alle lingue maggioritarie con cui si trova confrontata. Ciò che emerge dal testo di VOLCAN, sono gli atteggiamenti dei giovani fassani verso i quattro idiomi che conoscono, il ladino fassano, il ladino standard, l'italiano e il dialetto trentino. La ricerca svolta aiuta a comprendere il valore “di marca identitaria” che ha la lingua minoritaria, anche se i parlanti fassani interagiscono quotidianamente sia in ladino sia in italiano, in situazioni formali e in contesti informali e famigliari. Analogamente agli studi già effettuati in precedenza da Paul VIDESOTT,⁸ da Vittorio DELL'AQUILA e Gabriele IANNACCARO,⁹ dalla ricerca di VOLCAN – basata su un questionario di 21 domande su come e quando viene usata una lingua piuttosto dell'altra e su come gli intervistati vedono il fassano – emerge che la maggioranza parla ladino con i compagni di scuola, con i colleghi di lavoro e con gli amici, dimostrando un atteggiamento positivo verso la propria lingua. Il ladino fassano vanta, dunque, tutt'oggi un certo prestigio, considerando in particolare che gli intervistati hanno dichiarato di volerlo tramandare anche alle generazioni future.

⁷ Cf. <<http://mediateca.ladintal.it/oujes/Ermanno-Badia.page>>, [18.06.2019].

⁸ Cf. VIDESOTT 2009, 43–149.

⁹ Cf. DELL'AQUILA/IANNACCARO 2007.

Dal punto di vista linguistico appare particolarmente interessante il contributo del direttore dell'*Istituto Culturale Ladino* di Fassa, F. CHIOCCHETTI, che offre l'occasione di visionare le "parole strane" estrapolate da una raccolta anonima del 1914 ca. di vocaboli in ladino *cazet*. La raccolta è stata ritrovata in copia fotostatica tra i preziosi scritti di Hugo DE ROSSI – all'epoca lo studioso risiedeva a Innsbruck – che oggi sono conservati nell'archivio dell'*Istituto ladino*. La raccolta contiene parole ed espressioni nella variante dell'alta valle del ladino fassano che, secondo il giudizio dell'ignoto autore, erano "strane", forse perché curiose o già obsolete.

Come fa notare CHIOCCHETTI, è probabile che DE ROSSI avesse visionato il manoscritto mentre era impegnato nella redazione del *Ladinisches Wörterbuch*,¹⁰ senza tuttavia includerle nel manoscritto al quale stava lavorando. La ragione, secondo CHIOCCHETTI, poteva essere che DE ROSSI prestava attenzione soprattutto all'idioma della bassa valle, cioè il *brach*, oppure che non avesse più avuto modo di lavorare al materiale in questione a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale. Il manoscritto considerato nell'articolo di CHIOCCHETTI rappresenta in ogni caso un documento importante, fornendo esso informazioni preziose sulla lingua fassana del primo Novecento. Alle circa 200 voci ladine, tra parole singole e locuzioni, vengono spesso apposte equivalenze in tedesco e in italiano, a volte necessarie alla comprensione delle stesse; in altri casi le voci sono più comuni, già registrate nei dizionari storici o attestate nel corpus dei testi scritti, in altri casi ancora sembrano prestiti lessicali dal gardenese, ma anche dal badiotto e dal livinallese, perfettamente assimilati alla fonetica del fassano. Oltre alla varietà di voci ladine, sembra interessante anche la figura dell'ignoto autore, un parlante *cazet* dotato di un buon livello culturale. Il modo in cui scrive fa, infatti, pensare a un maestro di scuola, piuttosto che a un esponente del clero o a un impiegato della pubblica amministrazione, forse un membro dell'*Union Ladina* di Innsbruck. Le ipotesi avanzate da CHIOCCHETTI sulla possibile identità dell'ignoto autore fassano non sono tuttavia state risolutive.

La lista delle voci trascritte in aggiunta al contributo di CHIOCCHETTI, comprende importanti riferimenti a testi o vocabolari stampati in cui esse compaiono e la loro variante lessicale, semantica e fonetica, qualora ci sia, negli altri idiomi delle valli ladine. In tal modo si può valutare facilmente la vicinanza o meno del fassano con il gardenese, piuttosto che con il livinallese o badiotto. Contemporaneamente, l'autore CHIOCCHETTI fornisce un'analisi attenta delle singole

¹⁰ Cf. DE ROSSI 1999 [1914].

voci riportate, corredate da suggerimenti etimologici, spiegazioni e collegamenti. Emergono così numerosi hapax fassani, ma anche precisazioni ed estensioni del significato delle parole che si possono ritrovare nei dizionari storici. L'articolo e l'analisi attenta di F. CHIOCCHETTI rappresentano infine un prezioso contributo per il lavoro di compilazione del nuovo *Vocabolario Ladino Fassano*, in sigla VoLF. Al nuovo VoLF è dedicato l'ultimo dei quattro contributi di ML, che riassume, per mano di N. IORI e F. CHIOCCHETTI, "una serie di interventi a carattere divulgativo apparsi su 'La Usc di Ladins' dal 29 aprile al 23 dicembre 2016 in un'apposita rubrica, al fine di rendere note a un vasto pubblico talune particolarità emerse nel corso del lavoro lessicografico condotto all'interno dell'équipe impegnata nella redazione del *Vocabolèr del Ladin Fascian*" (163). Una fase particolarmente importante del lavoro è stata quella dedicata allo spoglio sistematico dei testi disponibili dalla fine dell'Ottocento agli anni Settanta del secolo scorso. Ciò ha permesso di considerare una documentazione molto ampia del patrimonio lessicale del ladino fassano. In confronto alla versione originale del vocabolario, sono stati apportati soltanto alcuni adeguamenti redazionali, mentre, in due casi, è stato aggiunto un *Post Scriptum* per spiegare alcuni approfondimenti emersi dopo la pubblicazione.

Nella parte introduttiva del testo si ricorda che il *VII Colloquium Retoromanistic* tenutosi a San Martino in Badia dal 1 al 3 giugno 2016, alcuni collaboratori dell'importante progetto VoLF, hanno avuto modo di presentare il lavoro svolto, poi compendiato nel contributo di F. CHIOCCHETTI pubblicato nell'edizione XLI (2017) della rivista "Ladinia"¹¹ dedicata, appunto, agli "atti" del convegno.¹² I paragrafi del contributo pubblicato su ML, sono siglati dal rispettivo autore: *feb*, per F. CHIOCCHETTI, e *Nives de Berghin*, per N. IORI. Alla breve introduzione in italiano di CHIOCCHETTI, segue il testo in ladino fassano che spiega i contesti di alcune parole poco usate, o addirittura scomparse dall'uso linguistico moderno, e che quindi, a volte, sono di difficile comprensione.

In alcuni casi, come osserva CHIOCCHETTI, parole usate in maniera scorretta da qualche autore o da uno o più parlanti del passato, a volte con un significato diverso da quello che avevano in realtà, hanno finito per entrare nell'uso. In una piccola comunità come quella ladina, di un paese, piuttosto che di tutta la valle, infatti, l'errato utilizzo di certe espressioni, scritte o pronunciate a voce, ha finito per essere "preso per buono" dall'intera comunità. Se questo tipo di "errori" è

¹¹ Cf. CHIOCCHETTI 2017, 143–160.

¹² Gli atti del *VII Colloquium Retoromanistic* sono stati pubblicati nelle edizioni XLI (2017) e XLII (2018) della rivista "Ladinia".

più facilmente individuabile per le parole ancora oggi in uso, non è altrettanto facile scoprire gli errori per le parole che oggi nessuno adopera, poiché è impossibile trovare qualcuno che possa confermarne il significato o correggerne gli eventuali errori d'interpretazione. A volte, anche i vocabolari storici offrono una spiegazione o traduzione diversa per parole omografe e omofone, che a volte hanno inoltre dei “falsi fratelli”. Alcune incongruenze sono probabilmente dovute allo “iato temporale e culturale che separa la redazione del *Ladinisches Wörterbuch* del DE ROSSI (ms. 1914) dalle successive opere lessicografiche avviate negli anni '60 da don Mazzel e i suoi vari collaboratori”.¹³

Nel contributo pubblicato in ladino in ML, F. CHIOCCETTI e N. IORI propongono alcuni esempi di parole – almeno in parte trattati anche nel testo pubblicato in seguito nella rivista “Ladinia”¹⁴ – che hanno rappresentato una difficoltà di attribuzione corretta del significato durante il lavoro redazionale del VoLF. Per risolvere le ambiguità, gli equivoci e a volte la confusione emersa dalle varie fonti, il gruppo di lavoro del VoLF ha svolto un importante lavoro di ricerca, di comparazione e poi di sistematizzazione lessicografica, come si può comprendere dagli esempi illustrati da CHIOCCETTI e IORI.

L'attento spoglio delle attestazioni scritte in ladino fassano che, pur formando un corpus di dimensioni ridotte, ha permesso, inoltre, di ricavare numerose informazioni che sono state un importante aiuto nell'individuare nuove accezioni e contesti per rendere più coerente e compatta la *facies* linguistica del ladino della Val di Fassa.¹⁵

Nella parte dedicata alle *Rezenjions*, Federico VICARIO, professore di Glottologia e Linguistica presso il DILL (Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società) dell'Università degli Studi di Udine, presenta lo studio sugli *Oronimi del Friuli* pubblicato da Barbara Cinausero Hofer e da Ermanno Dentesano, il quale si riallaccia alla lunga tradizione dei nomi di luogo in Friuli e “costituisce il coronamento di una serie di accurate ricerche sul territorio friulano e delle regioni vicine” (204). Segue quindi la recensione di F. CHIOCCETTI del testo *Poets from Ladinia*, da lui curato insieme a Rut Bernardi e P. VIDESOTT. Si

¹³ CHIOCCETTI 2017, 144–145.

¹⁴ Nel testo pubblicato nella “Ladinia”, XLI, CHIOCCETTI ripropone in lingua italiana l'analisi di alcune parole proposte nel contributo scritto in ladino insieme a Nives IORI, come p. es. *frej, frelir, frelin e ferlin, zel (?) e crujej, aur e melaur, pegna e tornacion*, cf. CHIOCCETTI 2017, 143–160.

¹⁵ Cf. op. cit., 158.

tratta del quarto volume della collana intitolata *Minorities not minority: A window on Italian cultures*, che la casa editrice gallese *Cinnamon Press* ha voluto dedicare alla produzione poetica contemporanea delle minoranze linguistiche e delle lingue regionali in Italia. Nella recensione, CHIOCCHETTI illustra la tradizione della lirica in lingua ladina citando, tra l'altro, i vari autori che se ne sono occupati, da Karl Felix Wolff (1879–1966), che chiama le saghe e le leggende ladine “l'antica poesia alpina dei ladini”, a Walter BELARDI (1923–2008), autore dell'importante *Antologia della lirica ladina dolomitica*.¹⁶

Nella rubrica *Ousc ladines*, posta tradizionalmente in appendice (215–221), viene proposta *La contia de doi amis*, la storia “di due amici che né da vivi né da morti volevano dividersi”. Il narratore Luigi PICCOLJORI DE MIGÈNA de la Zeli (1919–1984) aveva udito il racconto dalla “povera madre”, quand'era ancora bambino, e da allora se l'è sempre ricordato. Al testo originale trascritto in ladino fassano, segue la traduzione in italiano di M. LORENZ e il *link* di riferimento per ascoltare la registrazione *online*.¹⁷

Segue infine il *Post Scriptum* di C. POPPI che rammenta la stretta vicinanza del tema narrativo della *Contia* di PICCOLJORI con quello di cui scrive Mikhail BAKHTIN nel saggio *Forms of Time and the Chronotope in the Novel*, che rappresenta una delle forme specifiche della narrativa folclorica. Si tratta, infatti, della comunicazione “cronotopica”, nello spazio e nel tempo, fra il Mondo dei Vivi e il Mondo dei Morti.

Anche se il numero delle pagine dell'edizione 2017 di ML è contenuto (222 pp.), la rivista propone contributi interessanti dal punto di vista non solo linguistico ma anche storico culturale. Il contributo di VOLCAN, in particolare, rende testimonianza della vitalità della lingua ladina in Val di Fassa, nonostante un influsso dell'italiano indubbiamente più forte rispetto ai tempi passati.

¹⁶ Cf. BELARDI 1985.

¹⁷ Il racconto di L. PICCOLJORI può essere ascoltato attraverso la MEDIATECA dell'Istituto “Majon di Fassegn”; <<http://mediateca.ladintal.it/oujes/Luigi-Piccoljori.page>>, [19.06.2019].

Bibliografia

- BAKHTIN, Mikhail: *Forms of Time and the Chronotope in the Novel*, in: HOLQUIST, Michael (ed.), *The Dialogic Imagination. Four Essays by M. M. BAKHTIN*, Austin/London 1981, 84–258.
- BELARDI, Walter: *Antologia della lirica ladina dolomitica*, Roma 1985.
- CHIOCCHETTI, Fabio: *Spigolature lessicali e questioni di metodo. Note a proposito del Vocabolario Ladino Fassano (VoLF)*, in: “Ladinia”, XLI, 2017, 143–160.
- DELL’AQUILA, Vittorio/IANNACCARO, Gabriele (eds.): *Doura dl lingaz ladin tles Valedes Ladines / Usi linguistiche nelle Valli Ladine / Sprachgebrauch in den dolomitischen Tälern*, Vich - Vigo di Fassa 2007.
- DE ROSSI, Hugo: *Ladinisches Wörterbuch. Vocabolario ladino (brach)–tedesco, con traduzione italiana* (a cura di Ulrike Kindl e Fabio Chiocchetti), Vigo/Innsbruck 1999; [ms. 1914].
- EILWERT, Theodor: *Die Mundart des Fassa-Tals*, Wiesbaden 1943.
- HEILMANN, Luigi: *La parlata di Moena nei suoi rapporti tra Fiemme e Fassa. Studio fonetico e fonemico*, Bologna 1955.
- JABERG, Karl/JUD, Jakob: *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Halle/Saale 1928; [trad. ital. di SANGA, Glauco: *L’atlante linguistico come strumento di ricerca: fondamenti critici e introduzione*, Milano 1987].
- VIDESOTT, Paul: *Ladino o non ladino? Gardenese, badiotto o fassano? Competenze metalinguistiche di un campione di student delle vallate dolomitiche. Studio pilota*, in: “Mondo Ladino”, 33, 2009, 43–149.

Sitografia

- ALD-I (2005–2016): *Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*; <<http://ald1.sbg.ac.at/a/index.php/it/atlan-te-sonoro/>>, [18.06.2019].
- MEDIATECA LADINA: *Piattaforma per la diffusione della lingua ladina*; <<http://mediateca.ladintal.it/home.page>>, [18.06.2019].